

fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione
e del perdono.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.

Ogni famiglia sia dimora accogliente
di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.
Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo,
a voi con gioia ci affidiamo.
Amen.

(Papa Francesco)

Benedizione eucaristica

Canto finale

NELL'EUCARISTIA LA FAMIGLIA TROVA L'ANIMA DELLA COMUNIONE E DELLA MISSIONE



Cel. Scende ormai la sera sulla nostra assemblea.
È l'ora in cui si fa volentieri ritorno a casa
per ritrovarsi alla stessa mensa,
nello spessore degli affetti,
del bene compiuto e ricevuto,
degli incontri che scaldano il cuore e lo fanno crescere,
vino buono che anticipa nei giorni dell'uomo
la festa senza tramonto.
È anche l'ora più pesante per chi si ritrova
a tu per tu con la propria solitudine,
nel crepuscolo amaro di sogni e di progetti infranti:
quante persone trascinano le giornate nel vicolo cieco
della rassegnazione, dell'abbandono,
se non del rancore;
in quante case è venuto meno il vino della gioia
e, quindi, il sapore – la sapienza stessa – della vita.
Degli uni e degli altri questa sera
ci facciamo voce con la nostra preghiera,
una preghiera per tutti.

Tutti **Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse
le meraviglie della grazia.
Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.
Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:**

ricevuto. «Andate ad annunziare ai miei fratelli» (Mt 28,10): la chiamata diventa missione, il dono diventa responsabilità, e chiede di essere condiviso” (Il giorno del Signore, 13)

- La nostra famiglia è aperta e attenta alle realtà che la circondano?

Preghiera

Tutti **Abbiamo un grande bisogno di te, Spirito Santo,
per conoscere la via per la quale camminare.
Ne abbiamo bisogno tutti,
affinché il nostro cuore sia aperto,
inondato dalla tua consolazione.
O Spirito Santo, tu vivi nella Chiesa,
tu vivi dentro di noi, sei l'ospite permanente,
che continuamente modella in noi la figura
e la forma di Gesù.
Tu promuovi la nostra testimonianza di fede,
Tu ci riempi il cuore di fiducia e di pace,
anche in mezzo alle tribolazioni e difficoltà.
O Maria, Madre della Chiesa,
che hai vissuto la pienezza inebriante
dello Spirito Santo,
che hai sentito la sua forza in te,
che l'hai visto operante nel tuo Figlio Gesù:
apri il nostro cuore e la nostra mente
alla sua azione.
Fa' che tutto ciò che noi pensiamo,
facciamo ed ascoltiamo,
tutti i gesti e le parole
siano apertura e disponibilità
a questo unico e santo Spirito
che forma la Chiesa nel mondo,
che costruisce il corpo di Cristo nella storia.
Amen.**

Canto di adorazione

Preghiera

Introduzione

“L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l'alleanza di amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della sua Croce. È in questo sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale. In quanto ripresentazione del sacrificio d'amore di Cristo per la Chiesa, l'Eucaristia è sorgente di carità. E nel dono eucaristico della carità la famiglia cristiana trova il fondamento e l'anima della sua «comunione» e della sua «missione»: il Pane eucaristico fa dei diversi membri della comunità familiare un unico corpo, rivelazione e partecipazione della più ampia unità della Chiesa; la partecipazione poi al Corpo «dato» e al Sangue «versato» di Cristo diventa inesauribile sorgente del dinamismo missionario ed apostolico della famiglia cristiana” (Familiaris consortio, 57).

La comunione tra i coniugi, la comunione tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra i diversi membri della casa non è solo il frutto dell'impegno e della buona volontà degli uomini: non dunque solo “dalla carne e dal sangue”, è anche e soprattutto il frutto di un dono di carità che dall'Eucaristia e dal Matrimonio giungono alle persone che formano la coppia e la famiglia.

È una unità nuova ed originale quella che viene sperimentata dentro la coppia e la famiglia: una unità che è immagine vive e riflesso reale di quella unità singolarissima che lo Spirito Santo – Spirito di amore e di comunione – attua dentro la Trinità tra il Padre e il Figlio, dentro il Popolo di Dio come “popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (Lumen Gentium 4).

Questo mistero di Amore vogliamo ora contemplare nella preghiera di adorazione.

Canto di adorazione

Preghiera

Tutti **O Dio, Padre di ogni bontà,
nel tuo disegno d'amore
hai creato l'uomo e la donna
perché, nella reciproca dedizione,
con tenerezza e fecondità
vivessero lieti nella comunione.**

Cel. Quando venne la pienezza dei tempi
hai mandato il tuo Figlio, nato da donna.
A Nazareth,
gustando le gioie
e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana,
è cresciuto in sapienza e grazia.
A Cana di Galilea, cambiando l'acqua in vino,
è divenuto presenza di gioia nella vita degli sposi.
Nella croce,
si è abbassato fin nell'estrema povertà
dell'umana condizione,
e tu, o Padre,
hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi,
un amore disposto a donarsi
senza chiedere nulla in cambio.

Tutti **Con l'effusione dello Spirito del Risorto
concedi alle nostre famiglie
di essere segno della tua carità,
perché, segnati col fuoco dello Spirito,
diventino Vangelo vivo tra gli uomini.
Siano lieti nella speranza,
forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera,
solleciti per le necessità dei fratelli,
premurosi nell'ospitalità.**

bisogno di essere continuamente e intensamente evangelizzata:
da qui il suo dovere di educazione permanente nella fede”
(*Familiaris consortio*, 51).

Senza questa luce in ogni casa, la famiglia non può essere
segno valido ed efficace.

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini”.

La famiglia cristiana non può chiudersi in se stessa. Dal giorno
del Matrimonio, il Signore assegna alla famiglia la missione di
rendere presente e di annunciare con la propria vita il mistero
del Regno.

Per la famiglia cristiana chiudersi in se stessa significa
rinunciare ad essere sacramento di salvezza e, quindi, cessare di
essere “chiesa”.

“Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed
opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista
che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di
piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita
interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per
gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di
Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non
palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono
questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si
trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa
non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il
desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che
sgorga dal cuore di Cristo risorto” (*Evangelii gaudium*, 2).

Il «giorno della missione»

L'Eucaristia non è solo un rito, ma anche una scuola di vita.
Essa non può esaurirsi entro le mura del tempio, ma tende
necessariamente a varcarle per diventare impegno di
testimonianza e servizio di carità. Quando l'assemblea si
scioglie e si è rinviiati alla vita, è tutta la vita che deve diventare
dono di sé. È anche questo un significato del comandamento
del Signore: «Fate questo in memoria di me».

Ogni cristiano che abbia compreso il senso di ciò cui ha
partecipato, si sentirà debitore verso ogni fratello di ciò che ha

Canto

Ascolto

Dal vangelo secondo Matteo (5, 14-16)

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Per la riflessione

“Così fa luce a tutti quelli che sono nella casa”.

L'ambiente familiare è il luogo in cui si accende la luce per tutti quelli che sono in casa. Il padre e la madre sono posti in alto dal sacramento del Matrimonio per essere “araldi” e “primi educatori” dei figli. Con la propria testimonianza di vita il padre e la madre offrono ai figli esperienze e segni da cui deve trasparire, anche con l'aiuto della parola, l'annuncio della fede.

“La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita” (*Evangelii nuntiandi*, 71).

L'annuncio di fede in famiglia è sempre una lieta notizia che salva da situazioni di incertezza e di ambiguità, illumina le realtà familiari lasciando vedere, al di là di esse, i richiami, gli inviti, le provocazioni che il Signore dona a coloro che sono in casa.

“La scoperta e l'obbedienza al disegno di Dio devono farsi «insieme» dalla comunità coniugale e familiare, attraverso la stessa esperienza umana dell'amore vissuto nello Spirito di Cristo tra gli sposi, tra i genitori e i figli. Per questo, come la grande Chiesa, così anche la piccola Chiesa domestica ha

Cel. Il loro amore, Padre,
sia seme del tuo regno.
Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te
fino al giorno in cui potranno,
con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome.

Tutti Amen.

(cfr. Preghiera di benedizione degli sposi IV)

Ascolto

Dal vangelo secondo Giovanni (20, 19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”. Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”.

Per la riflessione

“La sera di quel giorno, il primo della settimana”.

Nel vangelo c'è un giorno che assume un'importanza particolare per tutto ciò che avviene in esso: è il primo giorno della settimana, la domenica.

La celebrazione della domenica da parte della comunità cristiana scaturisce dalla consapevolezza della novità assoluta della Pasqua, il grande evento in cui Dio si rivela all'uomo attraverso la morte e la risurrezione di Gesù Cristo.

La domenica appare così il “giorno del Signore”, perché egli prende l'iniziativa di manifestarsi alla comunità, viene incontro ai battezzati e si offre loro come segno di gioia e di speranza per la loro fede.

Se la domenica è detta giustamente “il giorno del Signore”, ciò non è innanzitutto perché essa è il giorno che l'uomo dedica al

culto del suo Signore, ma perché essa è il dono prezioso che Dio fa al suo popolo: Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo (*Sal 117, 24*) (*Il giorno del Signore, 2*).

- *Qual è la novità della domenica nella nostra vita di credenti?*

- *È un giorno differente dagli altri, e per questo atteso e amato?*

“Venne Gesù, stette in mezzo”

Gesù viene nella sua dignità di “Signore”, non più nell’atteggiamento di un Rabbi che siede tra i suoi discepoli, ma come Colui che il Padre ha inviato a riunire tutti gli uomini in una grande comunità.

Il primo servizio ecclesiale della famiglia “chiesa domestica” consiste nell’intensificare sempre di più il senso della propria appartenenza alla comunità parrocchiale che una “casa di famiglie, fraterna e accogliente, dove i battezzati e i cresimati prendono coscienza di essere popolo di Dio”.

Per tutti vale la raccomandazione della Chiesa antica a “non ridurre la Chiesa e a non ridurre di un membro il corpo di Cristo con la propria assenza” (*Didascalia degli Apostoli, 27*).

I genitori e i figli, la domenica, sono chiamati a proclamare insieme che il Signore è veramente risorto, perché essi in quel giorno, con maggior impegno, vivono da risorti.

- *Come possiamo nella nostra famiglia tradurre in gesti concreti il significato pasquale della domenica?*

“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”

La domenica ha sempre una dimensione missionaria.

Il Risorto infatti trasmette il dono della pace: “La pace sia con voi”, cioè la comunione con Dio, fondamento indispensabile della fratellanza del Regno. La domenica non è un giorno da dedicare in modo egoistico soltanto a se stessi, ma anche agli altri per proclamare con i proprio gesti di bontà, di generosità e di perdono che il Regno di Dio è giunto in mezzo a noi.

“La famiglia cristiana, soprattutto oggi, ha una speciale vocazione ad essere testimone dell’alleanza pasquale di Cristo, mediante la costante irradiazione della gioia dell’amore e della sicurezza della speranza, della quale deve rendere ragione” (*Familiaris consortio, 52*).

La propria testimonianza di fede nel Signore risorto e la propria missione si esprimono in modo privilegiato con il servizio nella carità. Se il frutto dell’Eucaristia è la conformazione al Cristo, l’attenzione ai più infelici, ai poveri, ai malati, a chi è nella solitudine, sarà certo uno dei segni più trasparenti della sua efficacia. Una visita, un dono, una telefonata, ma anche un impegno più serio e perseverante là dove c’è bisogno, possono portare luce in una giornata altrimenti triste e grigia (*Il giorno del Signore, 14*).

- *Quale spazio di tempo, di interesse, di impegno, la nostra famiglia dedica alla comunità cristiana nel giorno del Signore?*

- *La domenica siamo capaci di dedicare un po’ di tempo alla visita ad un ammalato, all’incontro con le persone anziane, a qualche opera di bontà?*

Preghiera

Tutti **O Padre,
dal quale proviene ogni paternità
in cielo e in terra, Padre, che sei amore e vita,
fa’ che ogni famiglia umana sulla terra diventi,
mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo,
“nato da donna”,
e mediante lo Spirito Santo,
sorgente di divina carità,
un vero santuario della vita e dell’amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.
Fa’ che i giovani trovino nelle famiglie cristiane
un sostegno generoso per la loro umanità
e la loro crescita nella verità e nell’amore.
Fa’ infine, te lo chiediamo per intercessione
dei santi sposi Maria e Giuseppe,
che la Chiesa possa compiere fruttuosamente
la sua missione
nella famiglia e mediante la famiglia.
Tu che sei la Vita, la Verità e l’Amore,
nell’unità del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.**

(San Giovanni Paolo II)